

Introduzione

Autarchia, unica risposta al globalismo

L'autarchia, secondo il Dizionario di Storia Treccani, è “ *la tendenza di un Paese all'autosufficienza economica, riducendo al minimo la dipendenza degli scambi con l'estero ...anche allo scopo di sottrarre un Paese a rapporti di dipendenza da uno o più altri Paesi... e soprattutto fu fondamento della politica economica fascista e nazionalsocialista*¹”. E quando oggi viaggiando per le nostre valli capita spesso, troppo spesso, di vedere borgate che una volta, soltanto negli anni '60, erano abitate e piene di vita, come a l'Eclause, in Valle di Susa (dove vivevano circa 600 persone, c'erano tre osterie, due chiese, un mulino, una centralina elettrica) ed ora sono abbandonate, ci viene in mente la parola proibita “autarchia”, anzi proibitissima perché di mussoliniana memoria. Al posto di terrazzamenti creati dalla fatica e dal sudore di intere generazioni, che per secoli si sono mantenute con produzioni che andavano dall'orzo al grano, dalle patate ai cavoli, all'allevamento di bestiame, oggi vi è il nulla, una borgata vuota con due soli residenti, che il Comune aspetta, e spera, che passino a miglior vita, per esimersi dall'onere dei servizi alla borgata, invece di cercare di incentivare il ripopolamento. E questa è una realtà non solo nazionale, ma europea. Le chiamano “città-fantasma”, centri abbandonati, senza abitanti e spesso immersi nella natura. L'Italia, ed anche l'Europa intera², ne è piena, quelli maggiori sono circa 6.000 secondo l'ultima stima dell'Istat³. Questi luoghi sono una memoria dimenticata, luoghi che nascondono preziosi patrimoni culturali e artistici, spazi in cui echeggiano le nostre radici, quelle che secondo la società dei consumi mondialista meritano l'oblio.

La verità è che il regime economico italiano, prigioniero di quello mondiale – la globalizzazione – è l'anti-autarchia per eccellenza; non per nulla i suoi ideologi anglo-americani la chiamano anche «interdipendenza», volendo farci credere che la necessità di «dipendere» da altri Paesi per merci e materie prime sia un bene perché favorisce «la pace». La pace ed il benessere degli oppressori, mentre la pace dei popoli è smentita da anni di aggressività militare, ed economica, anglo-americana. Sono queste considerazioni che ci portano a rivivere la nostalgia di un amore della propria terra e di una libertà che, dal punto di vista economico, solo l'autarchia ci potrebbe assicurare.

Infatti la globalizzazione liberista (libera circolazione di merci, uomini e soprattutto di capitali) nasce dalla cultura anglo-imperiale, e poi americana, ed è un colonialismo, non solo economico ma anche culturale, che per imporsi non esita, negli

-
- 1 In Italia la politica autarchica del fascismo fu una necessità in conseguenza delle sanzioni decise dalla Società delle Nazioni per la guerra dell'Abissinia (1935).
 - 2 In particolare la Spagna, con i suoi 4.000 borghi dimenticati, e l'Irlanda fanno registrare un fenomeno simile al nostro.
 - 3 *L'Italia dei paesi fantasma* 26/04/2015, Federico Taddia su “La Stampa”, cfr. Fabio Di Bitonto, geologo e fondatore, insieme a Maggy Bettolla, del sito “Paesi fantasma”.

Stati che non aderiscono fino in fondo alle sue spietate richieste, a provocare un clima economico insopportabile per il popolo. Clima che non significa solo la perdita di posti di lavoro e di quote di mercato, il deficit crescente della bilancia commerciale, la pilotata salita dello *spread* con la conseguente sempre maggior perdita della sovranità monetaria. Significa qualcosa di peggio: la rassegnazione alla perdita di Tradizioni e di Valori che uniscono il popolo, ma anche, molte volte, la “fuga” di importanti competenze, conoscenze tecniche e professionali. In Italia non solo perdiamo posti di lavoro ancor oggi⁴, a causa di una crisi mondiale scatenata dal fallimento, voluto secondo alcuni⁵, negli USA, della banca ebraica Lehman Brothers⁶, ma perdiamo la capacità di fabbricare, la serietà, l'orgoglio di una classe operaia e contadina che trasmetteva le conoscenze tecniche e pratiche fondamentali, ed anche l'etica del lavoro.

Un esempio: non molto tempo fa al Politecnico di Milano si insegnava all'ingegnere il calcolo preciso del cemento per costruire un ponte – la teoria – e poi gli si diceva: “*moltiplica il cemento per 2 o per 4, perché sul ponte passano uomini e automezzi*”⁷. Insieme alla matematica, alla fisica e alla tecnologia necessaria, all'ingegnere si insegnava ad essere prudente, capace di decisioni e responsabile dei suoi uomini: ed in questo consisteva l'autorevolezza, l'attitudine vera al comando. Certi operai della Breda parlavano del loro ingegnere come di «*un tipo che si mette la cintura e anche le bretelle*», e l'obbedienza diveniva spontanea e anche allegra. Quegli stessi operai, che erano stalinisti e avevano il mitra sotto il letto nel caso che il Partito chiamasse alla rivoluzione, durante la guerra, stupirono gli ingegneri tedeschi messi alla guida delle fabbriche milanesi. Questi rimasero stupefatti dall'orgoglioso puntiglio degli operai dell'Alfa Romeo messi a fabbricare motori per i caccia Mes-

-
- 4 Tra il 2008 e a metà del 2014, in Italia sono stati persi 1,2 milioni di posti di lavoro. È quanto emerge dal rapporto sull'occupazione e sviluppo della società redatto dalla Commissione UE. Solo la Spagna ha fatto peggio, bruciando 3,4 milioni di posti di lavoro. Dopo l'Italia, la commissione cita la Grecia, che ha perso un milione di posti di lavoro su una popolazione complessiva, però, molto più piccola. Negli Stati più fedeli agli USA, invece, le cose sono andate diversamente. In Germania i posti di lavoro sono aumentati di 1,8 milioni, nel Regno Unito di novecentomila.
 - 5 La truffa è stata scoperta non dall'FBI, ma da una autodenuncia di Madoff, capo incontrastato della banca. Questo ha reso credibile ciò il WMR (Wayne Madsen Report) aveva in precedenza reso noto, e cioè il sospetto che Madoff avesse trasferito gran parte del suo denaro “sporco” in banche israeliane, inclusa una, Bank Leumi, che il socio di Madoff, J. Ezra Merkin, comprò dal governo israeliano mentre Ariel Sharon era primo ministro e l'attuale capo del governo, Ehud Olmert, era ministro del Tesoro.
 - 6 La società, fondata nel 1850 negli Stati Uniti da ebrei tedeschi immigrati, era governata da Bernard Madoff, ebreo, ex presidente del Nasdaq, ex tesoriere della Yeshiva University di New York, presidente della Business School, università che è considerata la più famosa istituzione accademica religiosa ebraica d'America; Madoff era considerato con la sua «Bernard L. Madoff Investment Securities LLC» non solo un genio della finanza ma il prototipo della onestà e della generosità della finanza verso le istituzioni ebraiche del mondo e verso Israele.
 - 7 Carlo Emilio Gadda, che era ingegnere, ha raccontato quanto ha imparato dai suoi operai metalurgici lombardi; ed è certo che gli operai imparavano in fabbrica ogni giorno dagli ingegneri. Questa vicinanza di ceti che nasceva nelle fabbriche valeva più di qualunque profitto economico-finanziario: ai superiori insegnava la responsabilità verso «i loro uomini», ai proletari il rispetto naturale per chi ha diritto di comandare in quanto sa.

serschmitt; invano cercavano di convincerli che, siccome l'aereo tedesco restava in volo in media due ore, era inutile provarli al banco per 100 ore di volo. Quelli volevano fare motori «seri». Gli ingegneri tedeschi scrivevano a Berlino: *“questi saranno anche tutti comunisti, ma producono come nella Ruhr”*⁸. Gli operai avevano orgoglio e dignità perché sapevano, ed erano sicuri di quel che sapevano.

Di tutto questo ci ha privato la globalizzazione.

L'Italia fabbricava alta tecnologia, aerei, televisori, elettronica; tutte cose che oggi compra, mentre perde continuamente competenze tecniche e non (si pensi alla moda). E bastano due o tre anni perché queste competenze vadano perdute per sempre e non si trovi più nessuno che sappia come fare quella merce, quel prodotto industriale, quella macchina utensile, o quel prodotto chimico. In questo modo è la qualità umana dell'intera società italiana che s'impoverisce. È il tessuto civile e sociale che si sfilaccia. Esattamente quello che è successo in molte nostre valli piemontesi e valdostane con l'agricoltura. Ed è quello che sta succedendo in tutta Europa, invasa da migranti in cerca di benessere, inconsapevoli pedine di un piano più grande, che illustreremo più avanti.

La verità è che l'idea dell'autarchia, in una umanità libera, doveva essere innalzata per prima proprio da quelli che vengono beffardamente chiamati «Paesi in via di sviluppo», mentre sono spinti a cercare il proprio futuro nell'emigrazione verso l'Europa. Non vi può essere nessuno sviluppo del proprio Paese nell'emigrare clandestinamente, aderendo inconsciamente al piano mondialista. Paesi che, come le nostre valli, vivono l'abbandono della propria terra. Paesi in cui è stata inculcata l'ideologia del consumo e la necessità di emigrare per trovare un benessere maggiore, rinunciando alla propria identità.

Se affrontiamo la questione dal punto di vista economico l'autarchia e l'autosufficienza sarebbero l'unica salvezza per l'Italia e l'Europa. Quella che si stava realizzando alla fine degli anni '30, e che è stato il vero motivo dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Un'Europa di 400 milioni di uomini sarebbe stata una potenza economica insuperabile, ed indipendente. Anche oggi l'Europa ha risorse, know-how, popolazione e mercato sufficienti per fare e stare da sé, anche realizzando un liberismo limitato, ragionevole, umano. Ma non ha governanti liberi dal ricatto mondialista⁹, e più che altro ha popoli rimbecilliti dalla *Società dei consumi* e dalla ricerca di una felicità senza valori; e siamo rimasti in pochi a pensare che oltre a produrre, a consumare ciò che produciamo e a defecare ciò che consumiamo, ci piacerebbe anche vivere. Dice Massimo Fini: *“Il punto è che l'Europa dovrebbe essere innanzitutto Europa politica. Ma per essere tale bisognava sbaraccare gli Stati nazionali. Se vuole competere con Russia, Cina, Usa, l'Europa deve essere unita, armata, neutrale, nucleare e autar-*

8 Cfr. *Perché si all'autarchia*, di Maurizio Blondet, tratto da www.uffedieffe.com.

9 *“L'Europa dovrebbe allearsi alla Russia per ragioni energetiche, geografiche e culturali. Siamo legati a una potenza che ha interessi divergenti dai nostri. Le sanzioni alla Russia sono ridicole, dal punto di vista europeo. Purtroppo, però, stiamo ancora qui a subirci i soliti americani. Sono 30 anni che stiamo perdendo tempo, dovevamo allontanarci da loro appena crollò l'Unione sovietica. Quest'alleanza sperequata poteva avere un senso finché c'era l'URSS, oggi ci danneggia e basta”,* cfr. M. FINI: *“L'Europa economica non conta. L'UE deve essere armata, nucleare e autarchica”*, 30 giugno 2015, intervista ad Adriano Scianca (da: *Le interviste della Civetta - IntelligoNews*).

chica. Il discorso economico è secondario. L'errore è stato fatto in partenza. L'Europa andava fatta prima politicamente e poi economicamente. Ma questo gli Usa non ce l'avrebbero mai permesso"¹⁰.

La società, che si sta preparando è un mondo in cui il senso di responsabilità si perde, insieme con la serietà e l'applicazione. La società si «semplifica» allo stesso modo in cui un frutteto fertile «si semplifica» diventando deserto.

E se di fronte a questa realtà il pensiero corre a Tacito ("*Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace*")¹¹, noi, senza necessariamente essere collettivisti o fascisti, ci rendiamo conto di doverci riappropriare della nostra dignità, di aver bisogno di una *saggezza della comunità* che ci indichi la strada, o di un'autorità cui affidarci non alla cieca, ma per convinzione.

Per molti italiani, negli anni Trenta, quest'idea un po' vaga faceva tutt'uno con «fascismo», la sola autarchia di cui avevano nozione, ma anche i contadini e gli operai comunisti parlavano della stessa cosa, della stessa speranza. E nasce il sospetto che abbiano demonizzato il fascismo per impedirci di capire come riuscì a dare dignità ed una direzione comune e condivisa all'Italia ed agli italiani. È l'autarchia la soluzione di cui avremmo bisogno. E se la globalizzazione ha reso l'autarchia nazionale non più possibile, l'autarchia d'Europa non solo è possibile, ma è necessaria. Se i 27 Paesi dell'Ue facessero sul serio formando un monolito del tipo degli Usa, il Vecchio Continente sarebbe di gran lunga la prima potenza mondiale, senza rivali in tutti i campi, incluso lo sport¹².

Una comunità di 400 milioni di persone, il popolo europeo, che dispone ancora di molteplici e straordinarie competenze, e di taciuti Valori, ha diritto a chiudere i confini e produrre tutto in proprio. Anzi, ne ha il dovere.

Roberto Chiaramonte

10 M. FINI, idem.

11 Dall'Agricola di Tacito paragrafi 30,1-31'3.

12 Per la prima volta, nel 2014, la Cina ha superato gli Usa con 17.600 miliardi di dollari di Pil contro i 17.400 miliardi degli americani, ma con 18.100 miliardi di dollari, il Vecchio continente è la prima potenza economica mondiale.